



**CARITAS DIOCESANA**  
DI REGGIO EMILIA – GUASTALLA

**Centro di Ascolto delle Povertà**

Via Adua, 83/c - 42100 Reggio Emilia

Tel. 0522 921351 - Fax 0522 921023

E-mail: [cda@caritasreggiana.it](mailto:cda@caritasreggiana.it)

Internet: [www.caritasreggiana.it](http://www.caritasreggiana.it)

## PRESENTAZIONE DATI SULLE POVERTÀ ANNO 2005

Una prima novità riguarda l'impostazione del lavoro che cambia radicalmente rispetto all'anno precedente. Si è deciso infatti di diffondere alcuni primi dati agli organi di informazione del territorio, lasciando la possibilità di discutere, all'interno di tavoli che verranno creati ad hoc nei prossimi mesi, le riflessioni che andranno a comporre il dossier 2006 la cui pubblicazione è prevista per dopo l'estate. In particolare si cercherà di coinvolgere le realtà ecclesiali, pubbliche e del privato sociale che, trovandosi sullo stesso territorio, incrociano dimensioni di povertà e che per questo possono contribuire preziosamente alla riflessione.

Dai dati elaborati emerge come il fenomeno della povertà sia in costante crescita. Infatti nel corso del 2005 sono state incontrate al Centro di Ascolto **2.025 persone** (l'anno precedente erano 1.947, registrando un aumento del 4,0%). Da quest'anno è stato inoltre possibile scorporare le caratteristiche di coloro che si sono rivolti la prima volta al Centro di Ascolto nel corso del 2005 da coloro che invece erano per così dire "vecchie conoscenze". A livello quantitativo emerge che sul totale sopraccitato ben **1.398 persone** sono "nuove" (pari a poco meno del 70%). Tale dato colpisce enormemente poiché dimostra come la povertà sia un fenomeno in continua evoluzione proprio perché i principali soggetti del fenomeno, i bisognosi, variano velocemente. Occorre inoltre sottolineare che sono stati fatti nell'arco dell'anno complessivamente **5.788 colloqui**, con un **aumento** rispetto all'anno precedente **del 6,1%**.

Tornando al totale delle persone incontrate osserviamo che **1.057** (pari al **52,2%**) sono **uomini**, mentre **969** (il restante **47,8%**) sono **donne**. Tale dato non fa che confermare quello relativo all'anno precedente (dove vedevamo rispettivamente 52,0% e 48%), variando significativamente solo all'interno degli italiani laddove la differenza fra gli uomini e le donne sale da venti a trenta punti percentuali (rispettivamente 65,2% e 34,8%).

Per quanto riguarda l'**età** permane l'andamento sinusoidale osservato l'anno precedente con quasi l'**80%** delle persone distribuite **fra i 24 ed i 54 anni**. Tuttavia accanto ad esso si osserva un processo (seppur solo accennato) di invecchiamento delle persone incontrate (soprattutto fra gli italiani) evidenziato dall'aumento delle classi oltre i 55 anni rispetto all'anno precedente. In ultimo soffermandoci a questo dato, operando una differenziazione di genere, osserviamo che le donne presentano in media un'età più avanzata rispetto agli uomini.

In riferimento alla **condizione familiare**, resta elevato il numero di persone che dichiarano di essere **coniugate** (**984** pari al **48,6%** del totale), seguito dalla condizione **celibe/nubile** (**712** pari al **35,2%**). Come nel 2004 osserviamo un ribaltamento del dato osservando solo gli **Italiani**, in quanto la maggioranza dichiarano di essere **celibe/nubile** (**130** pari al **53,3%**) mentre coloro che dicono di essere **coniugati** sono solamente **54** (pari al **22,1%**). Fa riflettere quest'ultimo dato poiché rivela come ogni dieci uomini o donne italiane incontrate solamente due abbiano un contesto familiare stabile alle spalle.

Rimane significativo anche il dato relativo alla **convivenza** con i componenti del proprio nucleo. Infatti oltre la metà delle persone (**1.052** pari al **52,0%**) dichiarano di non vivere con la propria famiglia ma con **amici o persone estranee** ad essa. Tale valore sale fra gli stranieri e scende decisamente fra gli **italiani**, per i quali invece **oltre il 40%** dichiarano di vivere **in famiglia** e il **32,4%** da **solì**. Soffermandoci sempre alla famiglia, osserviamo che delle persone coniugate solo una su quattro vive con il proprio coniuge. Occorre tuttavia tenere presente che tale dato diventa più significativo fra gli stranieri, mentre nelle persone italiane, si ribalta portando ad una quasi parità delle due condizioni. Le stesse percentuali le ritroviamo osservando la **convivenza con i propri figli** (solo nei casi in cui esista la prole che sono complessivamente 1.059), meno di un genitore su cinque dichiara di vivere con essi.

Passando ad osservare la **condizione occupazionale** notiamo che complessivamente la condizione **altro** (nella quale rientrano anche tutte le persone straniere che sono impossibilitate per questioni di legalità ad intraprendere un'attività lavorativa) è presente per oltre la metà delle persone (**1.070** pari al **52,8%**). Per capire meglio la situazione risulta tuttavia necessario operare una scomposizione del dato secondo la variabile "italiano/non italiano". In questo senso possiamo osservare che fra gli **Italiani** due su tre sono disoccupati (**144** pari al **59,0%**), mentre **38** (pari al **15,6%**) sono persone che già stanno lavorando (si vedano a tale riguardo le osservazioni fatte sui cosiddetti "lavoratori-poveri" nel precedente dossier. Risulta significativo anche il numero di pensionati che si rivolgono al nostro Centro di Ascolto perché pur in presenza di un reddito tale fonte non è sufficiente per sostenere le spese quotidiane (33 persone pari al 13,5%). A conferma di quanto detto in relazione a questi ultimi due gruppi osserviamo che oltre il 10% possiedono un reddito che va da 600 Euro in su.

Relativamente alla **nazionalità** delle persone incontrate osserviamo delle variazioni significative fra i diversi paesi. In primo luogo si registra un diminuzione sia in termini numerici che percentuali degli **italiani** che passano dai 278 del 2004 (pari al 14,3%) ai **244** del 2005 (pari al **12,0%**). Per quanto riguarda gli stranieri, limitandoci a quelli numericamente più significativi, vediamo che aumenta il peso della **Tunisia (+69,7%)**, della **Georgia (+41,5%)**, della **Russia (+22,2%)** e dell'**Ucraina (+15,9%)**. Scende invece quello del **Burkina-Faso (-59,3%)**, dello **Sri-Lanka (-50,0%)**, dell'**Algeria (-24,1%)** e della **Moldavia (-13,9%)**. Rimangono pressoché costanti Marocco, Romania, Nigeria e Liberia. Sempre soffermandoci sulle persone **non italiane** osserviamo che si ha la conferma di quel processo di "policentrismo migratorio" descritto nel 2004 in quanto si registra la presenza di 69 paesi differenti. All'interno di questo vasto gruppo osserviamo inoltre che **1.024** persone pari al **57,9%** **non** possiedono il **permesso di soggiorno** un dato che se confrontato con quello dell'anno precedente rivela una reale peggioramento della situazione (nel 2004 erano 832 pari al 49,9%). Si tratta di persone che spesso sono entrate **in Italia** nel corso del **2005 (447** pari al **25,2%**), o di quello precedente (**345** pari al **19,4%**) e che quindi manifestano anche una recente immigrazione.

Limitandoci agli **Italiani**, laddove è stato possibile rilevare tale dato, osserviamo che la **regione di provenienza** con il maggior numero di persone (escluse quelle di Reggio Emilia) rimane la **Campania**, seguita dalla **Sicilia** e dalla **Lombardia**.

Tra i **bisogni individuati** dagli operatori emergono principalmente problematiche relative al **reddito** (1.966 persone) e al **lavoro** (1.667 persone), che sono presenti con la stessa intensità sia fra gli uomini che fra le **donne**. Quest'ultime inoltre manifestano una minor necessità legata all'alloggio (anche se tale dato è principalmente da collegare alla scarsa capacità del centro di fornire una soluzione per tale problema), ma una maggior presenza di **problematiche legate al contesto familiare** (rottura di relazioni, problemi di violenza subita). Negli **uomini** invece, oltre alla **difficoltà alloggiativa** emergono problemi legati alla **salute** e alla **dipendenza** (da droghe, alcool, gioco...). Per entrambe i generi risultano poi evidenti, anche se con minori intensità problemi relativi all'immigrazione (irregolarità sul territorio), e alla conoscenza della lingua italiana.

In riferimento alle **richieste** pervenute al Centro di Ascolto (complessivamente **4.817**) osserviamo che oltre la metà delle volte si tratta di beni materiali di prima necessità (complessivamente 2.717 pari al 56,4%). Nello specifico, all'interno di questa voce, nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di richieste di accesso alla **mensa (2.498)**. Scorrendo i dati successivamente troviamo la richiesta di **essere ascoltati (839)** e quella di poter trovare un **alloggio (nella maggior parte dei casi sono richieste di poter accedere al nostro dormitorio sito in via Agosti 689)**. Seguono poi le altre richieste di **lavoro (231)**, **sussidi economici** per il pagamento di bollette o medicinali (**111**) e di **prestazioni sanitarie (105)**.

Sul versante opposto abbiamo cercato di **rispondere** permettendo di accedere alla **mensa (2.512 tessere)** ma anche condividendo le difficoltà attraverso un **ascolto (2.932 volte)** che fosse anche un aiuto a discernere i problemi incontrati. Nella logica di animazione e denuncia portate avanti da Caritas Italiana si è cercato di **coinvolgere** le realtà pubbliche e private (**153** interventi) e di **orientare** le persone ai servizi presenti sul territorio (**150**). Di minor numerosità ma di rilevante importanza sono stati gli interventi che hanno permesso a persone in difficoltà di trovare ospitalità presso il nostro dormitorio (**105** persone), di accedere all'**ambulatorio della Caritas (51** casi), così come quelli di intervenire **economicamente** (complessivamente **38** volte), solamente in casi di emergenza, nei **pagamenti di medicinali (12)** o delle sette notti in **Casa Albergo Comunale (12)**.